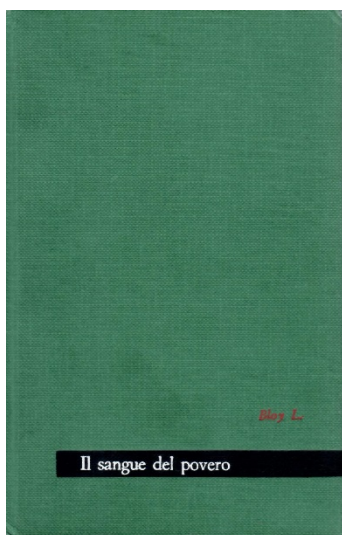


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Léon Bloy, Il sangue del povero (Le sang du pauvre, 1909), introd. e trad. di Gennaro Auletta, Edizioni Paoline, Alba, 1961, pp. 136

In appendice: traduzione del capitolo VIII
su “I preti mondani”



In questo volume Léon Bloy prende di mira l'*argent*, ovvero il denaro, che è “il sangue del povero”.

Ma non è solo questo. Ne *La salvezza dai Giudei* scriveva: “L’esegesi biblica ha messo in rilievo questa particolarità importante: nei Libri sacri la parola ARGENTO è sinonimo e figura della Parola vivente di Dio”. Per questo Bloy parla poi di crocifissione del denaro, che lo isola “dal Povero di cui è precisamente la sostanza!”. Gli ebrei che crocifissero Cristo, crocifissero al contempo il Verbo di Dio, il Povero, il denaro sangue del povero¹.

Per Bloy la ricchezza è una colpa, un rischio spirituale per chi la possiede. Chiunque possiede il superfluo e lascia affamato o bisognoso il prossimo è un ladro, un assassino, si prepara il proprio inferno dove, come il ricco epulone, contemplerà il povero Lazzaro paragonando la di lui gioia alla propria disperazione.

Lui fu particolarmente coinvolto dalla questione perché visse in miseria praticamente tutta la vita, di miseria morirono due suoi figli, col suo carattere poi ben poco

¹ *La salvezza dai Giudei*, trad. Gennaro Auletta, Edizioni Paoline, Alba, cap. IX. Bloy, che pure non è affatto un antisemita, accusa però piuttosto esplicitamente il popolo ebraico di aver sviluppato, a seguito del loro rifiuto di Cristo, un eccessivo attaccamento al denaro, distruggendone la sacralità.

sapeva accordarsi con coloro che la pensavano diversamente da lui.

Ad ogni modo il suo attacco allo sfruttamento dei poveri ed all'ipocrisia borghese in merito è magistrale, con toni che vanno dall'esasperato al profetico.

Esagera i toni quando parla di cose che ha sperimentato di persona: la difficoltà a pagare la pigione, gli acquisti nei negozi, la miseria nuda e cruda, che è ben più della semplice povertà.

È però chiaro che molte sue affermazioni sono ben fondate: oggetto frequente del suo attacco è il “fariseo”, l'ipocrita che si crede pio ma trascura di aiutare il misero. Celebra l'*Indignazione di Dio*, ce l'ha coi preti troppo concilianti, ce l'ha con il troppo diplomatico Bossuet, “oratore dei re e dei principi” (cap. IX, p. 68).

Qualche volta le sue affermazioni turbano anche gli editori eccessivamente prudenti, tant'è che in questa edizione è stato omesso il capitolo VIII, in cui Bloy si scaglia contro certo clero ipocrita².

² L'editore, motivando l'omissione del capitolo, parla di “ridicole insinuazioni” e “assurde interpretazioni di qualche passo della Bibbia”. A me sembra una critica alquanto esagerata.

Ho dovuto pertanto cercare tale capitolo e leggerlo in francese, tanto che infine ho deciso di darne qui, alla fine della recensione, una mia traduzione³.

La rassegna di Bloy è terribile: parla della miseria morale dei ricchi, ma anche delle schiavitù e degli stermini coloniali, della necessità della miseria per i commerci, della corruzione satanica dei cuori.

Cito dal cap. V, pp. 55-56:

“Ne conosco due, che potrei nominare: marito e moglie. Costoro esigono dalla loro domestica – la quale viene spesso sostituita, perché l’indignazione e l’orrore la fa subito scappare – che vengano buttati nel recipiente dei rifiuti tutti i resti, anche notevoli, della loro tavola: carni o pesci appena toccati. Ordine formale di spezzettarli, di insozzarli di escrementi e di petrolio, affinché nessuno se ne possa giovare, neppure i cani e i topi. Lo stesso ordine e lo stesso controllo esiste per gli abiti smessi. Questa gente mangia appena; e il suo maggior piacere è il desiderio e l’illusione degli affamati”.

Gente così c’è davvero, anche se si fa fatica a crederci.

Né del resto è migliore il quadro che traccia del “Cristo nelle colonie” (cap. XII) o di “Quelli che non vo-

³ Questo capitolo dovrebbe comunque trovarsi tradotto nell’edizione SE curata da Giancarlo Pavanello, che io però non ho visto.

gliono sapere niente” (cap. XIII). Il capitolo XVI è dedicato a “Il sistema del sudore”, che altro non è che lo sfruttamento del povero da parte del capitalismo, che della miseria ha bisogno per svilupparsi.

Nel capitolo XVII si parla del poeta yiddisch Morris Rosenfeld (1862-1923), “il poeta dei proletari”, che trattava della miseria specialmente dal punto di vista ebraico⁴, mentre nel capitolo successivo si parla dei cimiteri, paragonando i cimiteri dei ricchi, quelli dei poveri e quelli... dei cani, spesso assai meglio celebrati dei poveri.

Un’opera che fa riflettere, e forse talora tremare, coloro che hanno cuore, anche se lascerà probabilmente indifferenti coloro che già nella presente vita si sono costruiti il loro personale inferno di egoismi e illusioni.

⁴ Bloy in questo caso è molto empatico con Rosenfeld, dimostrando così quanto sia immotivata l’accusa di antisemitismo che ogni tanto si sospetterebbe di dovergli fare; lui ce l’ha più che altro con *certi ebrei*, quelli che dal suo punto di vista crocifiggono il Povero, la cui colpa sarebbe tanto più grave in quanto Bloy riconosce agli ebrei il ruolo di popolo di elezione, da cui proviene la salvezza. A questo proposito conviene notare che il suo libro *La salvezza dai Giudei* inizia con un lungo attacco alle tesi dell’antisemita Drumont.

TRADUZIONE DEL CAPITOLO VIII DE IL SANGUE DEL POVERO

VIII

LES PRÊTRES MONDAINS

*Les prêtres sont devenus des cloaques
d'impureté.*

LA SAINTE VIERGE.

«Il en faut dix pour faire la douzaine», disent les marchands de cochons. Le total de cinquante prêtres mondains ne ferait pas même un seul Judas, un Judas qui rend l'argent et qui se pend de désespoir. Ceux-là sont franchement épouvantables. C'est par eux que le riche est solidifié, comme la glace par l'acide sulfurique.

C'est le prêtre mondain qui dit au riche: «Il y aura toujours des pauvres parmi vous», abusant pour le

VIII

I PRETI MONDANI

*I preti sono divenuti cloache
di impurità.*

LA SANTA VERGINE¹.

«Ce ne vogliono dieci per fare la dozzina», dicono i mercanti di maiali. Il totale di cinquanta preti mondani non basterebbe a formare nemmeno un Giuda, un Giuda che restituisce i soldi e si impicca per la disperazione. Costoro sono francamente spaventosi. È da loro che il ricco viene consolidato, siccome il ghiaccio dall'acido solforico².

È il prete mondano che dice al ricco: «Tra voi ci saranno sempre

¹ Si tratta di un'espressione risalente alla Madonna di La Salette. Cfr. <https://www.mariedenazareth.com/encyclopedie-mariale/la-vierge-marie-remplit-le-monde-sanctuaires-mariaux/europe/france/sanctuaires-du-diocese-de-grenoble/la-salette-38/version-longue-des-secrets-de-la-salette-1878-1879-extraits>.

² Dovrebbe trattarsi di un paradosso ironico, se no non ha alcun senso.

damner un peu plus, de la parole même de Jésus-Christ. Il est nécessaire qu'il y ait des pauvres et, s'il n'y en a pas assez, il faut en faire. «Heureux les pauvres», est-il dit encore. En les multipliant, vous multiplierez le nombre des heureux. Et comme l'exemple donne force au précepte, il convient que de tels apôtres soient riches eux-mêmes ou qu'ils le deviennent par le moyen de la maîtrise ou de la domesticité chez les millionnaires.

Jésus est sur l'autel, dans son tabernacle. Qu'il y reste. Nous autres, les ministres, nous sommes à notre affaire qui est d'attraper de l'argent par tous les moyens compatibles ou incompatibles avec la dignité de notre soutane. Les pauvres doivent se résigner. Dieu leur mesure le vent comme à la brebis tondue. Et les riches doivent se résigner aussi. Chacun son fardeau. Il serait injuste et déraisonnable d'exiger qu'ils prissent le fardeau des pauvres en les écrasant du leur.

dei poveri», abusando, per dannarlo un po' di più, anche della parola di Gesù Cristo. È necessario che ci siano poveri, e se non ce ne sono abbastanza, bisogna crearne. «Beati i poveri», si dice anche. Moltiplicandoli, moltiplicherete il numero dei beati. E poiché l'esempio dà forza al precetto, è giusto che tali apostoli siano ricchi essi stessi o lo diventino attraverso la loro competenza o la loro domestichezza presso i milionari.

Gesù è sull'altare, nel suo tabernacolo. Che vi resti pure. Noi altri ministri siamo impegnati a raccogliere denaro con qualsiasi mezzo compatibile o incompatibile con la dignità della nostra tonaca. I poveri devono rassegnarsi. Dio li espone all'afflizione del vento come fa con la pecora tosata³. E anche i ricchi devono rassegnarsi. A ciascuno il proprio fardello. Sarebbe ingiusto e irragionevole pretendere che si facciano carico del fardello dei poveri schiacciandoli con il proprio.

³ Espressione proverbiale francese che significherebbe, pare, che Dio proporziona alle nostre forze le afflizioni che ci manda.

Si vous avez des millions, mon très-cher frère, c'est un dépôt que la sagesse divine vous a confié. Vous devez le conserver *intact* pour vos enfants, le faire fructifier, autant que possible, par des placements judicieux que le ciel ne manquera pas de bénir, si vous vous gardez avec soin des entraînements téméraires d'une charité mal entendue. *Quinque alia quinque*. Cent pour cent comme dans la parabole des talents. C'est le taux de la vertu. Nous vous guiderons, d'ailleurs, bien volontiers, ayant plusieurs *tuyaux* à nos orgues. Si, par manque de foi, les affaires conseillées par nous ne vous réussissaient pas, vous aurez du moins la consolation de savoir qu'elles ne sont jamais sans récompense pour ceux d'entre nous qui savent dégraisser le bouillon.

La richesse est agréable au Seigneur et c'est pour cela qu'il en a comblé Salomon. Le *Væ divitibus*

Se possiedi milioni, mio carissimo fratello, è un deposito che la Sapienza divina ti ha affidato. Devi conservarlo *intatto* per i tuoi figli, farlo fruttificare, per quanto possibile, con investimenti giudiziosi che il cielo non mancherà di benedire, se ti guardi con cura dalle tentazioni sconsiderate di una malintesa carità. *Quinque alia quinque*⁴. Cento per cento come nella parabola dei talenti. Questo è il tasso della virtù. Ti guideremo, del resto, molto volentieri, avendo diverse *canne* nei nostri organi⁵. Se, per mancanza di fede, gli affari da noi consigliati non ti riuscissero, avrai almeno la consolazione di sapere che essi non sono mai senza ricompensa per coloro tra noi che sanno come scremare il grasso dal brodo.

La ricchezza è gradita al Signore ed è per questo che l'ha riversata su Salomone. Il *Væ divitibus*⁶ che

⁴ Nella parabola dei talenti (*Matteo 25, 14-30*), il servitore che ha ricevuto cinque talenti, ne ha ottenuti altri cinque.

⁵ Probabilmente vuol dire che hanno diverse fonti d'informazioni riservate.

⁶ "Guai ai ricchi" (*Luca 6, 24*).

que prétendent nous opposer quelques anarchistes est une erreur visible de transcription, introduite vraisemblablement par l'un ou l'autre de ces moines bâtés et pouilleux qui déshonorèrent si longtemps l'Église. Il était urgent de remettre les choses à leur place et le clergé s'en occupe avec diligence. À la porte les pauvres, ou du moins très-près de la porte, dans les bousculades et les courants d'air. Il est inutile qu'ils voient l'autel. Les paroissiens à surface le voient pour eux. Cela suffit. Voudrait-on que des ouvriers ou des mendiants en cheveux s'agenouillassent à la place des pénitentes du curé, sur la peluche ou le satin de leur prie-Dieu, pendant que ces dames seraient reléguées au bas de la nef, dans le voisinage du trottoir?! Il y a heureusement quelques-unes de nos églises paroissiales, et non des moins pieuses, où les gens mal vêtus ne sont admis à la communion qu'à des messes furtives et sans importance, chuchotées par des prêtres surnuméraires, à de tout petits autels peu éclairés.

alcuni anarchici pretendono di opporci è un evidente errore di trascrizione, probabilmente introdotto dall'uno o dall'altro di quei monaci sciatti e pidocchiosi che hanno disonorato la Chiesa per così tanto tempo. Era urgente rimettere le cose a posto e il clero se ne sta occupando con diligenza. Alla porta i poveri, o almeno molto vicino alla porta, tra la calca e le correnti d'aria. È inutile che vedano l'altare. I parrocchiani che stanno davanti lo vedono per loro. E questo basta. Si vorrebbe forse che operai o mendicanti dai lunghi capelli si inginocchiassero al posto delle penitenti del curato, sulla felpa o sul raso del loro inginocchiatoio, mentre queste signore sono relegate in fondo alla navata, vicino al marciapiede?! Per fortuna, ci sono alcune delle nostre chiese parrocchiali, e non le meno pie, dove le persone malvestite sono ammesse alla comunione solo in messe furtive e senza importanza, sussurate da preti soprannumerari, davanti ad altari assai piccoli scarsamente illuminati.

D'ailleurs, il y a, ne l'oublions pas, les grands enterrements où la fripouille ne peut être admise. Quand l'Apôtre dit que le mariage est un «grand sacrement», il faut l'entendre des riches mariages. Autrement cette parole n'aurait pas de sens. Il n'y a de grand que ce qui rapporte. Le mariage de la Sainte Vierge et de Saint Joseph a dû être un tout petit mariage. Le mieux qu'on puisse faire, c'est de n'en rien dire. Sem et Japhet furent loués pour avoir caché sous un manteau la nudité de leur père. Il y a enfin les quêtes qui sont l'implicite congé du pauvre, les quêtes saintes et profitables, dernier mot de la théologie purgative, intuitive et illuminative.

Le prêtre mondain est infiniment précieux pour les riches. Avec lui pas moyen de s'ennuyer une minute. Le salut, quoi qu'on fasse, est assuré. Il suffit de *diriger l'intention*. Tout est là. Souûlez-vous avec l'intention d'être sobre. Fournissez avec des élans de pureté. Soyez adultère, s'il le faut, pour mieux

Inoltre, non dimentichiamo che ci sono i grandi funerali in cui la canaglia non è ammessa. Quando l'Apostolo dice che il matrimonio è un «grande sacramento», deve essere inteso come riferito ai matrimoni dei ricchi. Altrimenti, questa affermazione non avrebbe senso. L'unica cosa grande è ciò che rende. Il matrimonio della Beata Vergine e di San Giuseppe dev'essere stato un matrimonio ben modesto. Il meglio che si possa fare è non dirne nulla. Sem e Iafet furono lodati per aver nascosto la nudità del padre sotto un mantello. Infine, ci sono le questue che sono l'implicito congedo dei poveri, le questue sante e redditizie, l'ultima parola della teologia purgativa, intuitiva e illuminativa.

Il prete mondano è infinitamente prezioso per i ricchi. Con lui non c'è modo di annoiarsi un minuto. La salvezza, qualunque cosa si faccia, è assicurata. Basta *dirigere l'intenzione*. Tutto qui. Ubriacati con l'intenzione di essere sobri. Fornica con impulsi di purezza. Sii adultero, se necessario, per

apprécier le bonheur d'être fidèle, etc. *Félix culpa*. Évidemment ce catéchisme n'est pas pour les pauvres qui en feraient un mauvais usage et qui doivent, dans tous les cas, être jugulés pour leur plus grand bien. Le pauvre, s'il est chrétien par ses pratiques, — ce qu'on peut difficilement admettre — a le devoir de jeûner exactement aux jours prescrits et même tous les jours de l'année, sans interruption. Le chrétien riche est un héros et même un martyr, s'il remplace le dindon truffé par la poule d'eau ou la truite saumonée, en temps de carême, et l'abbé mondain partage volontiers son abstinence. Combien d'autres choses encore! mais qui peut tout dire? L'essentiel devant Dieu et devant les hommes, devant les hommes surtout, c'est la ligne de démarcation et messieurs les prêtres mondains la tracent d'un doigt aussi lumineux et non moins inexorable que celui de Moïse écrivant le Décalogue sur les Deux Tables de pierre.

Reste à savoir si ces législateurs «parlent à Dieu face à face, comme

apprezzare meglio la felicità di essere fedele, ecc. *Felix culpa*. Ovviamente questo catechismo non è per i poveri che ne farebbero cattivo uso e che devono, in ogni caso, essere frenati per il loro bene superiore. Il povero, se è cristiano nelle sue pratiche — il che è difficile da ammettere — ha il dovere di digiunare esattamente nei giorni prescritti e persino tutti i giorni dell'anno, senza interruzione. Il cristiano ricco è un eroe e persino un martire, se sostituisce il tacchino al tartufo con la gallinella d'acqua o la trota salmonata, durante la Quaresima, e l'abate mondano condivide volentieri la sua astinenza. Quante altre cose ancora! Ma chi può dire tutto? L'essenziale davanti a Dio e davanti agli uomini, davanti agli uomini soprattutto, è la linea di demarcazione, e lor signori i preti mondani la tracciano con un dito altrettanto luminoso e non meno inesorabile di quello di Mosè mentre scriveva il Decalogo sulle Due Tavole di pietra.

Resta da vedere se questi legislatori «parlino a Dio faccia a faccia,

un ami parle à un ami». Il est à craindre, j'ose le dire, que la question ne soit pendante. Cela est, en vérité, fort à craindre. On a beau adorer la richesse, il y a, tout de même, un préjugé tenace qui milite obstinément pour la pauvreté. C'est comme si la très-modeste lance qui perça Jésus avait percé tous les cœurs. Cette plaie ne se ferme pas depuis vingt siècles. Il y a les lamentables sans nombre, femmes, vieillards, petits enfants; il y a les vivants et les morts. Tout ce peuple saigne, toute cette multitude jette sang et eau au milieu de la Croix de misère, en Orient, en Occident, sous tous les ciels, sous tous les bourreaux, sous tous les fléaux, parmi les tempêtes des hommes et les tempêtes de la nature, — depuis si longtemps! C'est la pauvreté, cela, l'immense pauvreté du monde, la totale et universelle pauvreté de Jésus-Christ! Il faut bien que cela compte et que cela se récupère!

come un amico parla a un amico»⁷. C'è da temere, oserei dire, che la questione sia in sospeso. Questo è, in verità, assai da temere. Possiamo adorare la ricchezza, ma c'è, tuttavia, un tenace pregiudizio che ostinatamente milita in favore della povertà. È come se la modestissima lancia che trafisse Gesù avesse trafitto tutti i cuori. Questa ferita è venti secoli che non si rimargina. Ci sono gli innumerevoli miserabili, donne, vecchi, bambini; ci sono i vivi e i morti. Tutto questo popolo sanguina, tutta questa moltitudine versa sangue e acqua in mezzo alla Croce della miseria, in Oriente, in Occidente, sotto tutti i cieli, sotto tutti i carnefici, sotto tutti i flagelli, tra le tempeste degli uomini e le tempeste della natura, — da così tanto tempo! È la povertà, questo, l'immensa povertà del mondo, la povertà totale e universale di Gesù Cristo! Questo deve pur contare, ed essere riconosciuto!

⁷ Esodo 33, 11.

Il y a aussi les prêtres qui ne sont pas du monde, les prêtres pauvres ou les pauvres prêtres, comme on voudra les nommer, qui ne savent pas ce que c'est que de n'être pas un pauvre, n'ayant jamais vu que le Christ crucifié. Pour ceux-là, il n'y a pas de riches ni de pauvres; il n'y a que des aveugles, en nombre infini, et un petit troupeau de clairvoyants dont ils sont les humbles pasteurs. Ils sont ensemble, comme les Hébreux de Gessen, seuls dans la lumière, au milieu des ténèbres palpables de la vieille Égypte. Quand ils étendent les bras pour prier, l'extrémité de leurs doigts *touche* les ténèbres.

Autour d'eux, un océan d'âmes «dans la nuit encloses, se sont couchées sous des toits de ténèbres, fugitives de la perpétuelle Providence, dispersées sous un obscur voile d'oubli, horriblement épouvantées. Même la caverne qui les contient ne les garde pas sans crainte... Aucune force de feu ne leur peut donner de lumière et les

Ci sono anche i preti che non sono del mondo, i preti poveri o i poveri preti, come si vorrà chiamarli, che non sanno cosa voglia dire non essere poveri, non avendo mai visto altro che il Cristo crocifisso. Per loro, non ci sono ricchi o poveri; ci sono solo ciechi, in numero infinito, e un piccolo gregge di chiaroveggenti di cui essi sono gli umili pastori. Stanno insieme, come gli ebrei di Gessen⁸, soli nella luce, in mezzo alle tenebre palpabili dell'antico Egitto. Quando distendono le braccia per pregare, la punta delle loro dita *tocca* le tenebre.

Intorno a loro, un oceano di anime «chiuse nella notte, si sono coricate sotto tetti di tenebre, fugitive della perpetua Provvidenza, disperse sotto un oscuro velo di oblio, orribilmente spaventate. Persino la caverna che le contiene non le tiene al riparo dalla paura... Nessuna forza di fuoco può dare loro luce e le chiare fiamme delle

⁸ Anche *Goscen* o *Gosen*, parte dell'Egitto. Se ne parla in *Genesi*, *Esodo* e *Giosué*.

claires flammes des étoiles ne peuvent illuminer leur affreuse nuit... Car ceux qui promettaient de chasser les peurs et perturbations des âmes languissantes, dérisoirement languissent eux-mêmes, pleins de terreur...»

Les prêtres mondains, ceux-là que la Vierge aux Sept Glaives a nommés de sa bouche des «cloaques d'impureté», haïssent et méprisent ceux-ci, nécessairement, du fond de leur nuit. Tant qu'ils peuvent, il les injurient, les calomnient, les interdisent, les affament, s'efforçant de les capturer dans les mailles noires de leur cécité, les lapidant à tâtons de leurs excréments. Mais, pour parler comme Dante, les pauvres «se cachent dans la lumière».

stelle non possono illuminare la loro tremenda notte... Perché coloro che promettevano di scacciare le paure e i turbamenti delle anime languenti, in preda al ridicolo languiscono loro stessi, pieni di terrore...»⁹

I preti mondani, quelli che la Vergine delle Sette Spade¹⁰ ha definito con la sua bocca «cloache d'impurità», necessariamente odiano e disprezzano queste persone dal profondo della loro notte. Finché possono, le insultano, le calunniano, pongono loro proibizioni, le affamano, sforzandosi di catturarle nelle maglie nere della loro cecità, lapidandole alla cieca con i loro escrementi. Ma, per dirla con Dante, i poveri «si nascondono nella luce»¹¹.

24/6/2025

⁹ Le virgolette indicherebbero trattarsi di una citazione, ma non è indicata la fonte.

¹⁰ Ovvero “Madonna dei Sette Dolori”. Le parole che seguono, come abbiamo già indicato, sono legate alla manifestazione mariana di La Salette.

¹¹ Anche qui, sembrerebbe una citazione, ma non è indicata la fonte.